

PREFAZIONE  
IL LIBRO STA BENE  
di FEDERICA SAVINI

Qual è lo stato di salute del libro oggi? Il libro sta bene davvero?

Di certo resiste: alla rivoluzione digitale, all'accartocciarsi dei giornali e, nonostante l'Italia del lockdown abbia letto ancora meno libri di prima, lasciando sempre più spazio alle call, ai social network o alla lettura online delle notizie<sup>1</sup>, pare che il

---

1 Rapporto dell'Indagine Cepell-AIE (2020), *La lettura nei mesi dell'emergenza sanitaria*, con la collaborazione di Pepe Research, in <<https://www.cepell.it/it/documenti/documenti-istituzionali/699-sintesi-indagine-cepell-aie/file.html>> (ultima consultazione 24 agosto 2020).

postlockdown dia segnali di crescita con una ripartenza a sorpresa delle vendite<sup>2</sup>.

Sarà questo momento storico di paure e incertezze per il futuro a segnare lo spartiacque con le vecchie e scarse abitudini di lettura degli italiani?

Al di là della fiducia o meno rispetto i recenti dati sulla lettura nel nostro paese, che restano comunque tra i più deboli in Europa, il saggio si concentra sulle abitudini di lettura, sui libri, chi li scrive, chi li legge (ma anche non...), chi li abita, quali sono i luoghi comuni che vi ruotano attorno, quale il loro ruolo nell'epoca della rete.

Partendo dalla rivisitazione dell'assioma cartesiano *cogito ergo sum*, *Leggo dunque sono* evidenzia sin dal titolo il rapporto identitario tra lettore e libro. Ma è ancora vero? E in quali termini? Se questa asserzione ha il sapore di un manifesto novecentesco, il sottotitolo *Almeno credo* vuole riportarci negli anni Venti del ventunesimo secolo, smorzando le nostre convinzioni di lettrici e lettori, interrogando a volte i nostri autoinganni o le nostre certezze con

---

2 Nicola Lagioia (29 luglio 2020), *La resistenza del libro*, «la Repubblica».

tre contributi che dialogano tra loro in virtù delle differenze autoriali date da motivi anagrafici, di spirito del tempo, di formazione, di professione.

I tre sguardi sono di Paolo Di Paolo, Piero Dorflès e Lella Mazzoli, che tracciano un profilo tagliente, intimo, e a tratti ironico, del libro.

Di Paolo sveste i panni di scrittore e indossa quelli di chi non legge un libro da tre anni con un approccio libero da ogni costruzione intellettuale, capace di avvicinarci al tema senza pregiudizi o stereotipi.

Dorflès, come nel suo stile televisivo, con fare integerrimo e quasi chirurgico restituisce dei *biblioprofili* schietti, ricchi di gustosi rimandi storici. Gli unici a uscirne a schiena, o forse meglio dire a *dorso dritto*, sono i libri che valgono il tempo prezioso e privato della lettura.

Infine Mazzoli colloca il libro dentro la Rete, in un contributo che si muove tra online e offline, trovando nel simbolo della famosa libreria Billy di Ikea la crasi di una cultura orizzontale e di una verticale<sup>3</sup>.

---

3 Giovanni Solimine, Giorgio Zanchini (2020), *La cultura orizzontale*, Laterza, Roma-Bari.

Restano infine tanti consigli di lettura più o meno espliciti in queste pagine e quel sapore agrodolce, per cui attorno alla nobile arte di leggere, ma anche di scrivere, si possa in qualche modo celebrare se stessi.

Buona lettura.